

8 MARZO

In Italia e in tutto il mondo

L'incontro

«Studiate e siate libere...» Lettere di Fawzia alle sue figlie

La vicepresidente della Camera bassa afgana parla di politica, guerra e della lotta delle donne. E annuncia: «Mi candido alla presidenza»

ELLA BAFFONI
ROMA

Fawzia Koofi è giovane, bella, naturalmente elegante, mamma di due bimbe e ha energia da vendere. Tant'è che è da anni parlamentare, eletta senza aver bisogno della protezione delle quote rosa. In un paese maschilista, gestito da uomini, aveva sbaragliato i suoi avversari. «Merito delle donne - dice - anche le donne più povere, quelle che vivono nei villaggi e che devono fare tre o quattro ore a piedi per arrivare al seggio. Soprattutto loro credono nella possibilità del cambiamento, del superamento dell'ostilità tra etnie e della corruzione. Ne hanno bisogno».

Nascere in guerra, vedere invasioni e conflitti cambiare di protagonisti ma non spegnersi mai. Essere considerati una *dukhatarak*, insulto verso le donne che significa: vali meno di una femmina. E nonostante questo diventare il vicepresidente della Camera bassa, la Wolesi Jirga, avendo avuto la possibilità di

Chi è
L'emancipazione femminile come primo impegno



FAWZIA KOOFI
NATA NEL 1976 NEL BADAQSHAN
VICEPRESIDENTE DELLA CAMERA BASSA AFGANA

Una vita scandita dalla guerra, nella provincia più povera dell'Afghanistan, il Badakshan, su al nord verso il Tagikistan. Prima donna eletta al Parlamento afgano nel 2005, laureata in Economia in Pakistan, ha gestito un orfanotrofio nel suo paese e ha lavorato per l'Unicef come responsabile della protezione dei bambini.

La pubblicità



studiare. Una volta parlamentare, Fawzia Koofi ha affrontato un altro rischio, quello di diventare oggetto di attentati e rappresaglie. Per questo ha iniziato a lasciare alle figlie delle lettere. «Dovevo andare a Kabul con un elicottero vecchio, insicuro e probabilmente obiettivo di razzi. Stavo per uscire quando mia figlia si è svegliata e mi voleva salutare. Le ho dovuto dire che era possibile non tornassi più, e le ho lasciato scritto cosa fare: siate libere, studiate, non abbiate paura... e non litigate tra voi. Non volevo che finissero in un villaggio a fare la moglie, magari in concorrenza con altre moglie e regolarmente picchiata. La vita di mia madre». Da quelle lettere nasce *Lettere alle mie figlie* il libro autobiografico che Sperling & Kufer ha appena mandato in libreria.

In questi anni, dentro e fuori il Parlamento, Fawzia Koofi ha combattuto per il diritto delle donne all'educazione, contro le torture e le violenze che si subiscono in carcere (suo marito è morto proprio per le conseguenze di una lunga carcerazione), contro le violenze sui bambini. «Ma non mi

chiamate donna di potere. Il potere non è mai stato il mio obiettivo. Se riuscirò a cambiare la vita della mia gente avrò successo. E se riuscirò a battere la corruzione. Se verranno costruite scuole rurali, così che le bambine non debbano camminare per ore portandosi il persico dell'acqua per tutto il giorno, sotto un sole cocente. Le priorità del paese sono infrastrutture, sanità, educazione, qui bisogna investire evitando che i fondi vengano

Rischia la vita
Le lettere alle figlie, scritte prima di ogni viaggio, sono ora un libro

no trasferiti all'estero. Il governo è corrotto, per il popolo afgano non viene fatto tutto il possibile».

Bisogna cambiare. Così Fawzia Koofi ha deciso che si candiderà alle prossime presidenziali, nel 2014. Una sfida coraggiosa per un paese in cui le donne sono chiamate al voto da una manciata di anni: «Ho fiducia nella mia gente, ho fiducia nelle mie pos-